

REFERENDUM RIFORME E ASPIRAZIONI POPOLARI

Il tema di questa sera è stato "condensato" in due parole, referendum per cambiare, ma attorno a queste 2 parole ci sono molte polemiche, posizioni, impegno, disinformazione e confusione.

Qualche giorno fa ho voluto soddisfare una mia curiosità ed insieme ad un amico, abbiamo chiesto ad un centinaio di colleghi universitari se sapessero dei ref, quanti fossero e quali. Il risultato di questa indagine, priva ovviamente di qualsiasi valore statistico, ha confermato i nostri sospetti. Molti non sapevano nemmeno che si raccoglievano firme per chiedere dei referendum, per quanto riguarda il numero le risposte sono state le più diverse: 1,3,6,8,10. Sul contenuto dei referendum la maggior parte ha confessato la propria confusione. Obiettivo di questo incontro è cercare di capire che cosa si vuole cambiare, perchè si è sentita questa esigenza e perchè si è scelto il referendum come mezzo?

Per Giovanni Spadolini di referendum si può anche morire. Se da un lato è effettivamente un grande strumento di libertà, rimane però un voto popolare su singole questioni che rappresenta solo uno strumento integrativo della democrazia rappresentativa. Non è la prima volta che il popolo italiano è chiamato ad

esprimere la propria volontà attraverso questo istituto, ed alcuni fra quelli passati hanno coinvolto molto la gente, penso al divorzio, All'aborto, al nucleare; decisioni sicuramente importanti. Ma con l'ultimo referendum, quello del 9 giugno sulle preferenze multiple alla camera e ancor di più con quelli odierni, almeno con parte di essi, si vuole cambiare il sistema, cioè le regole di gioco, il sistema dei partiti o meglio il sistema della degenerazione di questi.

Per dare la possibilità di un dibattito concreto, basato su una conoscenza diffusa e precisa del tema, credo di fare cosa gradita ricordando quali sono questi referendum, anche perchè l'organo di informazione per eccellenza, la RAI, è stato, su questo tema, piuttosto deficitario. Oserei dire "ovviamente!". Visto che la RAI rappresenta una di quelle posizioni di potere che questo sistema dei partiti ha edificato.

Diciamo innanzitutto che sono nove. Un bel numero! E anche su di questo c'è da discutere, visto che qualcuno ha avanzato il sospetto che dietro questa proliferazione ci sia un disegno per sminuire l'importanza del primo gruppo di referendum presentati, quelli che mirano a cambiare le regole di gioco. Per la loro esposizione ho scelto di seguire l'ordine inverso di presentazione temporale.

Referendum ambientalista. E' promosso dagli "Amici della Terra", un'associazione che si occupa di ambiente, e tramite sempre il meccanismo abrogativo mira a togliere i poteri ambientali alle USL, perchè, "si dice", queste rappresentano l'esempio più appariscente della lottizzazione partitocratica.

Quindi controlli ambientali che non funzionano, dati poco affidabili, analisi fantasma ecc.

Personalmente, nonostante sia un'ambientalista convinto, penso che quanto detto non valga per tutte le USL, a parte il sud, e in ogni caso sono per lottare affinché le USL funzionino, buttando fuori gli uomini dei partiti, come si sta cercando di fare, e cambiando, e mi ripeto, alcune regole del gioco con

Il referendum è una forza dirompente, rivoluzionaria, ma democratica per cambiare il sistema - "Sono l'arma di chi non fa politica, e quando un referendum ha successo hanno perso tutti i partiti e nessuno di essi può: quindi dire di avere vinto".

di Calogero Scirica

gli altri referendum. Quindi non confonderei ancor di più le idee ai cittadini con quest'altra scheda.

Referendum dei Radicali. Sono due, l'idea è di Marco Pannella e non è piaciuta a tutti in casa radicale e ancor più agli altri comitati. Il primo è per abolire il finanziamento pubblico dei partiti, già "tentato" anni fa. L'altro riguarda invece la droga, la legge Vassalli Jervolino del '90. Si chiede l'abrogazione di alcuni articoli accusandola di aver fallito nei suoi obiettivi. Il referendum chiede di eliminare le sanzioni penali per l'uso personale di sostanze illecite, mantenendo solamente quelle amministrative, in pratica il consumatore non deve per questo solo motivo finire in galera. Chiede di togliere al Ministro della Sanità la facoltà di stabilire limiti e modalità nell'uso dei farmaci sostitutivi. Chiede che i medici non siano obbligati a comunicare al servizio pubblico per le tossicodipendenze il nome dei loro pazienti. Quindi abrogare quella parte di legge che vieta l'uso personale di droghe. Che mettendo in galera i tossicodipendenti non si risolve il problema è sicuro, che lo si risolve invece lasciando liberi i ragazzi di drogarsi, questo è meno sicuro, che l'eroina resta libera e la si trovi facilmente è una realtà, ma decidere che drogarsi non è un reato ed il resto... c'è da discutere,

approfondire, sulla base anche dell'esperienza

Referendum per la riforma democratica. Sono quelli del comitato presieduto da Giannini e sono tre. Mirano a liberare importanti centri vitali dello Stato dall'influenza dei partiti. Il primo riguarda le banche, strutture importantissime per la vita di un paese. Propone di togliere al governo il potere di nomina dei vertici delle casse di risparmio, oggi lottizzati fra i vari partiti di governo e quindi scelti con metodi, non rispondenti a criteri di competenza e professionalità. Il secondo riguarda il Mezzogiorno, noi. Qui occorre essere precisi. Il testo della richiesta di referendum recita in questa maniera: referendum abrogativo della legge sull'intervento straordinario nel mezzogiorno ad eccezione delle norme per il sostegno alle attività produttive.

Cioè si vuole limitare l'intervento straordinario solo allo

sviluppo produttivo eliminando spese clientelari e sprechi di denaro pubblico. L'intento è nobile, ma credo che prescindendo da una realtà più complicata di quella che in maniera sbrigativa ipotizzata di sud= sprechi e assistenzialismo.

Il terzo propone di eliminare il Ministero delle Partecipazioni Statali, famoso per avere gestito il mondo dell'economia pubblica con criteri assai poco manageriali, colendo essere clementi. In verità, molto probabilmente, tale referendum non si terrà visto che il governo ha già presentato un provvedimento in questa direzione.

Andiamo agli ultimi tre referendum. Quelli per la riforma elettorale di Segni. I primi due propongono:

L'incontro-dibattito sui referendum, per i quali è in atto la raccolta delle firme, promosso dal Centro Ricerche Zabut in collaborazione con il comitato per i referendum ha fatto il punto sulle tematiche proposte dall'iniziativa popolare

L'incontro dibattito ha avuto luogo, alla presenza di un folto e pubblico, venerdì 6 dicembre nella Sala della Conferenze della Cassa Rurale ed Artigiana.

Dopo un breve intervento del Presidente del Centro Ricerche Zabut Dr. Gori Sparacino, nel quale sono stati esposti i temi relativi ai referendum e puntualizzato la democraticità dell'istituto dei referendum, ha concluso con un augurio che su questioni che attengono al cuore dello Stato "al popolo sia restituito lo scettro della sovranità".

Subito dopo è intervenuto Calogero Scirica per la relazione introduttiva e successivamente il Sindaco Dott. Martino Maggio che si è detto d'accordo sulle iniziative relative ai referendum. Il dibattito si è svolto alla presenza dell'On. Luigi Granata, deputato all'ARS, nonché Presidente della Commissione Parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia; dell'On. Matteo Graziano Presidente della IV Commissione

per il Senato un sistema uninominale maggioritario con una correzione proporzionale. Precisiamo. Oggi i 315 senatori vengono eletti in 238 collegi uninominali, ma passa subito solo il candidato che ha ottenuto oltre il 65% dei voti. Come si capisce facilmente tale percentuale è irrealizzabile e quindi i senatori vengono eletti con ripartizione proporzionale dei voti raccolti dai singoli partiti. Se si faranno i referendum e vinceranno i "SI", è eletto il candidato che raccoglie più voti ed il partito che ottiene la maggioranza dei collegi ha, automaticamente, la maggioranza dei seggi in Senato. Il terzo referendum riguarda invece il sistema elettorale dei comuni.

Nei centri al di sotto dei 5000 abitanti vige il sistema maggioritario, ottiene cioè la maggioranza assoluta la lista che ottiene più voti. Negli altri comuni invece i seggi sono assegnati in proporzione ai voti ottenuti, costringendo i partiti a faticose ed instabili coalizioni. Si chiede di estendere il maggioritario nei comuni al di sopra dei 5000 abitanti. In tal modo i cittadini eleggerebbero di fatto la Giunta ed il sindaco.

Sono questi ultimi i referendum che vogliono avviare la profonda riforma del sistema politico italiano, da molti giudicata necessaria e non più rinviabile. Ritorniamo quindi al cambiare ed al perchè cambiare. Questi referendum puntano a rimuovere le cause della degenerazione partitocratica che si rivela dal Parlamento agli Enti locali, dalla Rai alle Usi, dalla banche alle imprese pubbliche; mirano a ridurre l'invasione dei partiti nelle istituzioni e nello Stato. La necessità di cambiare è dimostrata dal marasma istituzionale attuale, dallo stesso successo delle leghe, dalla violenza che dilaga, dalla corruzione a livelli sempre più alti, dall'amministrazione inesistente, dalla sfiducia dei giovani, dallo stesso sviluppo dal volontariato che cerca di mettere delle pezze là dove lo Stato è assente, dal fatto che intere Regioni vivono sotto l'incubo della mafia, è dimostrata da Libero Grassi, dall'ultima inchiesta in Calabria su mafia e politica, dal documento di questi giorni del Cocer. Gli ultimi ref invece cercano di colpire solamente questi effetti della degenerazione partitocratica.

REFERENDUM PER CAMBIARE

Legislativa "Territorio e Ambiente" e dell'On. Michelangelo Russo ex Presidente dell'Assemblea Regionale.

Sono intervenuti: la Prof.

Anna Maria Schmidt, il Rag. Agostino Maggio, l'Avv. Aurelio Di Giovanna e il Dott. Martino Abruzzo.



Un momento dell'incontro-dibattito - Da sinistra a destra: Dott. Gori Sparacino presidente del Centro Ricerche Zabut, Calogero Scirica presidente della Sez. del WWF di Sambuca, il Sindaco, Dott. Martino Maggio, l'On. Michelangelo Russo, l'On. Matteo Graziano e l'On. Luigi Granata.

MARCHETTI E LICATA AL "MARCONI"

Nei locali del Centro Culturale G. Marconi il 21 settembre è stata inaugurata una mostra di pittura del Prof. Calogero Licata, docente di educazione artistica nella scuola media di Sambuca e di Fanny Marchetti piemontese, ma residente a Sciacca.

Con modalità e tecniche diverse i due pittori osservano e rielaborano la realtà circostante. Paesaggi luminosi, brillanti, solari, vengono fuori dai quadri della Marchetti che, attraverso caldi contrasti cromatici, esprime la piena sintonia con la natura.

Calogero Licata, utilizzando un'anuvola tecnica, è riuscito a proporci il senso del mistero insodabile che si nasconde dietro la realtà fenomenica, tradotta in paesaggi sfumati, dai colori tenui, smorzati, stemperati di malinconia; ma pervasi da una profonda tensione

MOSTRE

verso l'assoluto.

La professoressa Enza Vaccaro ha letto criticamente i lavori dei due artisti ed ha rilevato che "il lembo di tela" che C. Licata solleva idealmente nella sua opera evidenzia il distacco profondo tra la vera essenza, pensabile, ma non conoscibile ed il vero apparente che l'artista trasfigura con un senso personalissimo delle variazioni cromatiche e con un'interpretazione originale delle forme, pur rimanendo

fedele ad un certo realismo a cui da sempre è ancorato. La realtà trasfigurata e illuminata dal sogno che si concretizza per immagini.

"Fanny Marchetti propone un'alternarsi di visioni semplici, genuini, indiscutibilmente belle evocando con nostalgia le colline del Monferrato nel contempo celebrando la terra di Sicilia che l'accoglie". Il poeta B. Gurrera, sollecitato dalla signora Marchetti, ad intervenire per esprimere un suo giudizio, ha esordito con i versi di Carducci: "Son io che il cielo abbraccio o è l'universo che racchiude me?"

"Nei quadri di Licata, ha continuato, traspare la tendenza dell'uomo verso il trascendente, l'infinito, l'eterno, come per superare il cosidetto di Maia. Nelle tele di fanny si nota il legame profondo che l'autrice ha con la sua terra natia, il Piemonte, con le sue brume e con l'immacolata bellezza delle montagne. Ella non rimane insensibile allo sflogorio di colori della nostra splendida isola che la ospita e che raffigura con un senso cromatico eccezionale".

Licia Cardillo.

COMEL

s.n.c.

MATERIALE
ELETTRICO
INGROSSO E DETTAGLIO
ELETTRODOMESTICI

TVC - HI FI

CONSULENZA E ASSISTENZA TECNICA

V.le E. Berlinguer, 42 - SAMBUCA DI SICILIA - ☎ /Fax 0925/94.21.30

GRISAUTO

Auto Nuove e Usate
di tutte le marche

Via G. Guasto, 10

☎ 0925/94.29.47

SAMBUCA DI SICILIA